

Falleció el Padre Piovesán



LA PRENSA 18-1-93

El padre Galindo Piovesán, director de la Escuela Agronomica Salesiana de Barinas y quien desarrollara una magnifica obra en beneficio de la juventud, murió ayer en la capital de la republica al sufrir un infarto.

Insigne sacerdote y maestro, Piovesán vino desde su patria, Italia, a establecerse con nosotros iniciando entonces su gran obra a traves de la hermandad salesiana.

Hace 10 años y despues de mucho batallar consiguió que en Barinas abriera sus puertas la Escuela Agronomica Salesiana, que en una década ha formado centenares de profesionales.

A comienzos de año se separó momentaneamente de su condición de Director de la Escuela, para ir a Caracas a practicarse unos exámenes médicos.

Ayer, sobre la una y treinta de la tarde, cuando se encontraba en el Centro Don Bosco, en Altamira, le sobrevino un infarto que le produjo el deceso.

QUI' ACCANTO:
dal quotidiano
nazionale venezuelano
"La Prensa" del 18/1/93.

NELL'INTERNO:
Accenno biografico
di D. Gelindo,
fatto dall'"Ispettore"
Salesiano (o provinciale)
del Venezuela, in
occasione del funerale.

La traduzione ci è
pervenuta via Fax,
ed'è stata lasciata
nella sua traduzione
integrale.

PAROLE DEL P. JOSE ANGEL DIVASSON, ISPETTORE SALESIANO
DEL VENEZUELA, IN OCCASIONE DEL FUNERALE DEL P. GELINDO PIOVESAN.

BARINAS 19 / 1 / '93.

"Un Hombre que se plantò en el Llano"
(Un Uomo che si piantò nell'altipiano) el P. Gelindo Piovesan, Sacerdote Salesiano.

Ci lascia un uomo straordinario che realizzò la sua vita come salesiano sacerdote, dandola totalmente ai giovani. Un uomo profondamente buono, semplice, amabile, operoso, ottimista. Un educatore di quelli che "fanno scuola" perché lascia un' impronta in tante persone; impronta che indica il cammino del bene, del senso della vita, della vicinanza amorevole (carifosa), della amicizia con Dio.

Barinas è stata l'ultima tappa della sua vita. Arrivò con la Scuola Agronomica Salesiana. Ne fu il Direttore fondatore. L'ha guidata lungo questi quasi 9 anni della sua esistenza. Assieme ad un gruppo di salesiani, alcuni laici ed altri sacerdoti, ha versato in queste terre sudori, scienza, speranze, incertezze, fede, e moltissima amorevolezza (muchísimo cariño). Quando, come salesiani facciamo l'evaluazione dell'andamento della scuola, mettiamo in rilievo due cose: Una eccellente preparazione academica e dedicazione al lavoro, ed un ottimo ambiente educativo. Vengono fuori ragazzi operosi e che sanno lavorare. Vengono fuori persone con grandi valori umani e con una crescente esperienza vissuta di fede come cristiani. Questo significa che il sistema di Don Bosco è stato vissuto a pienezza. Senza dubbio il Padre Piovesan, come Direttore della Scuola e Superiore della comunità salesiana, ha giocato un ruolo importantissimo. L'ambiente della scuola è come un suo prolungamento; come la concrezione educativa di quello che lui è stato come persona. Il suo essere salesiano si è modellato in quest'opera meravigliosa che, nell'oggi di Venezuela, dimostra che si può educare, che si abbiamo futuro, che si può creare e costruire una patria grande. Faremo questo nella misura in cui semineremo atteggiamenti e valori come quelli che ha vissuto questo grande uomo, Gelindo Piovesan.

È nato in Italia, nel Veneto. In una famiglia contadina piena di valori umani e cristiani. Dal padre, Bernardo, ha il ricordo, soprattutto, di un uomo al lavoratore. Della sua mamma, Maria, quello di una donna forte, affettuosa, piena di bontà. Dal matrimonio nacquero figli che, per diverse circostanze della vita, si spostarono in diverse nazioni. Uno di loro, più grande di lui, andò con i salesiani e si fece salesiano coadiutore. E continua a lavorare a Torino, in Italia. Gelindo volle seguire i suoi passi. Aveva visto la luce il 14 gennaio del 1937 e ai 12 anni è andato a studiare ad un'opera salesiana. Castelnuovo Don Bosco e Bagnolo furono le case che lo videro correre, studiare, pregare, fino all'anno 1955. In quest'anno decide di andare al noviziato e farsi salesiano. Realizza questa esperienza a Villa Moglia da metà del '55 fino a metà del '56. Il 16 agosto del '56 fa la professione religiosa come salesiano e in quest'anno viene in Venezuela come missionario. Lascia la sua patria perché vuole dare la sua gioventù ai giovani di altre latitudini, lingue, costumi... che desiderano e aspettano una buona parola, una mano amica. Così arriva nel Venezuela in un momento in cui la scarsità di sacerdoti e religiosi era realmente assillante. Fa quattro anni di filosofia e il magistero in Altamira (Caracas) e poi tre anni di esperienza pratica (che

noi chiamiamo "tirocinio") nella scuola tecnica di Boleita, Caracas. Sono stati sette anni di vita giovanile gioiosa, allegra, piena di progetti ed esperanze. Gelindo è stato sempre un ottimo amico con lui si poteva scherzare in tutti i modi. Bonnacione come era lui, sapeva lasciare le cose nel punto e nella misura convenienti. E sempre fu circondato da questo ambiente di gioia.

Finiti questi sette anni tornò in Italia per fare gli studi di teologia e prepararsi per il sacerdozio. E stata l'opportunità di incontrare di nuovo la famiglia. La mamma era morta poco tempo prima. Aveva sofferto questa morte con la sua grande sensibilità e amore (cariño), ma anche con una grande capacità di dominio e di superamento del dolore. Fece il primo anno degli studi a Messina e gli ultimi tre anni a Bollengo, nel nord di Italia. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 18 marzo del '67. Giusto l'anno scorso aveva festeggiato i suoi 25 anni di sacerdozio.

Ritornò subito nel Venezuela, la sua seconda patria.

Il lavoro che il P. Piovesan ha realizzato come sacerdote si è centrato su due aree caratteristiche: è stato un gran catechista e grande animatore dell'educazione al lavoro. La prima opera nella quale sviluppò la sua azione fu la scuola agronomica di Carrasquero, nella Goajira venezuelana. Quest'opera era agli inizi, in mezzo ad immense difficoltà. C'era un programma speciale di abilitazione agricola, di un'anno di durata, per giovani di tutto il Venezuela. Il Padre Piovesan era l'incaricato di coordinare tutto l'aspetto formativo dei ragazzi. Lì durante quelli anni pochi lo conobbero per il nome proprio. Di fatto, lui era "il padre catechista" ... e così lo chiamarono per molto tempo. Rimase con quel lavoro dal '67 fino al '72, anno nel quale è andato a Bogotá (Colombia) per la specializzazione in pastorale giovanile. Il corso doveva essere di due anni. Ma dopo un'anno è stato chiamato di nuovo nel Venezuela per prendere la direzione di Carrasquero. Dal '73 fino al '76 fu direttore di quell'opera, nella quale ha lasciato un immenso amore (cariño) e dedizione. Pochi mesi fa, parlando con una persona, esprimeva il desiderio di essere sepolto, alla sua morte, o a Barinas o a Carrasquero. Era un segno di questo amore (cariño).

Finiti i tre anni come direttore chiese e ottenne il poter concludere i suoi studi di specializzazione che erano stati interrotti. Lì fece dal '76 al '77. Di ritorno fu inviato alla nuova scuola Tecnica di Boleita (Caracas). Fu il suo secondo e molto caro campo di lavoro. Era il Vicario della comunità e s'incaricava della formazione dei ragazzi. A questo posto è rimasto solo un'anno, perché nominato di seguito incaricato della Pastorale Giovanile delle opere salesiane del Venezuela, avendo come residenza la stessa comunità di Boleita.

Per ben cinque anni lavorò in questo delicato incarico, coordinando sforzi e dando orientamenti opportuni, guadagnando il rispetto di tutti. Due campi principali di lavoro erano stati affidati a lui: l'organizzazione degli Exallievi salesiani e quella dei Cooperatori salesiani. Fece questo lavoro con molto tatto e dedizione. Il lavoro con gli Exallievi era stata un'ossessione per lui, già dai tempi di Carrasquero: le porte della casa sempre aperte perché, anche se hanno lasciato le aule, gli exallievi sono sempre di casa, della famiglia. Quanti viaggi faceva per trovarsi, nei paesi con gli Exallievi, paesi della Goajira, del Zulia degli altipiani (Los Llanos) ... Con i ragazzi che avevano fatto studi in alcune delle nostre opere, e mantenevano il contatto, sempre con desiderio di prolungare incontri ed esperienze vissute. Il Padre Piovesan diede grande impulso a tutto questo spirito organizzativo che cominciava a sorgere... Lo stesso avvenne coi Cooperatori salesiani: persone che vivono nel loro ambiente e lavoro ordinario, nelle loro case, ma che vogliono farlo vivendo lo spirito e la missione di Don Bosco; e si organizzano per dare consistenza e continuità a questa esperienza. Il P. Piovesan si prese l'incarico in quelli anni di dare forza e opportunità di rinnovamento a questa Associazione.

Ma subito cominciò un'altra compito e campo di lavoro che costituì la sua ultima esperienza, e senza dubbio la più significativa nella vita di Gelindo: il lavoro nella Scuola Agronomica. Eravamo nell'anno 1983 e si era deciso il trasferimento della scuola Agronomica a Barinas. La costruzione era ormai iniziata. Si cercava chi poteva essere il primo direttore di essa. Si prese la decisione di inviare il Padre Piovesan. La sua esperienza a Carrasquero, il suo grande ardore apostolico e capacità educativa facevano di lui la persona più idonea. Fu così inviato come Direttore a Naguanagua, nell'ultimo anno di attività come Scuola Agronomica, mentre a Barinas i salesiani P. Valongo e il Sr. Battistella si incaricavano della costruzione dell'opera. Nell'ottobre del '84 cominciava qui quest'opera con grande speranza. Oggi la guardiamo con orgoglio e ringraziamo il Signore per le immense energie qui sparse da tante persone: salesiani, professori, operai, allievi, amici e rappresentanti degli allievi...

Questo è stato il cammino del Padre Piovesan lungo la sua vita. Però quanti di noi abbiamo l'esperienza e la conoscenza di tante cose che non si vedono, che non fanno notizia, ma che costituiscono le cose più importanti della vita. Il Padre Piovesan: più che uomo capace della gestione di molte cose, è stato un amico. Amico disinteressato, disponibile, generoso, ottimista. Preoccupato per il bene degli altri. Preoccupato soprattutto del bene dei giovani, di essere vicino alle persone più bisognose. E tutto questo lo fece come amico. Niente più lontano da lui che la demagogia, la ricerca dell'immagine (pantalleria). Era uomo di progetti concreti e si faceva a pezzi per portarli alla realtà. Nell'insieme dei Salesiani del Venezuela era una persona molto ben voluta e assolutamente identificata con la presenza salesiana che impulsava l'educazione al lavoro e l'accompagnamento e promozione dei settori più bisognosi. A lui sono dovute molte delle opzioni che i salesiani stiamo concretando per la celebrazione dei 100 anni della nostra presenza nel Venezuela (21 novembre 1994). E in questo lui è stato insistente, costante. Assieme a tutto questo lui è stato il propulsore inquieto dell'educazione alla fede. Quanti sforzi per avvicinare ai ragazzi la comprensione della figura del Signore, Gesù, perché i ragazzi scoprissero, assimilassero e facessero subire un nuovo stile di vita. E in questo sforzo se ne è andata la sua vita. Per questo lui è stato un autentico e grande catechista.

Non voglio concludere questo ritratto senza fare qualche riferimento ad altri aspetti che lui ha vissuto. È stato un uomo semplice, umile, coerente. Di quelli che sanno dare alle cose il suo giusto valore. Qualcuno con cui si poteva contare per il bene. Perché questo era quello che lui sempre faceva, senza agitazioni. Per la comunità salesiana di Barinas c'è stata una enorme perdita. Lo è stata anche per tutta la comunità salesiana del Venezuela perché lui era uno di quelli che sempre apportava: inquietudini, soluzioni, riflessioni. Il Padre Piovesan è venuto da lontano e si è seminato in questa terra. Quello che adesso noi domandiamo al Signore, alla Ausiliatrice e a Don Bosco, e poniamo anche lui come nostro intercessore, è che lui rigermogli in tanti giovani: che seguano il suo esempio, che occupino il suo posto nel cuore di tanti altri giovani venezuelani che hanno bisogno di mani che li aiutino, menti che orientino, cuori che li vogliono bene. Il Padre Piovesan fu tutto questo. E perché a messo al nostro fianco un uomo così, per questo ringraziamo il Signore, in mezzo a questo dolore che tutti sentiamo. Che lui continui a mettere a nostro fianco e a quello dei giovani più bisognosi, molti altri che come Gesù, come il Padre Piovesan son passati in questa terra facendo il bene.

P. José Angel Divassón.